



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



POESIE PER LA PACE



In un tempo di conflitti, camminare insieme è un gesto semplice ma potente: un segno di speranza e di costruzione di ponti.

Il 26 settembre 2025, alle ore 18:30, partirà da Piazza Demidoff a Firenze un breve cammino della pace, che si concluderà alle 19:30 presso l'Abbazia di San Miniato al Monte. Lungo il percorso, tre tappe di riflessione saranno animate da Padre Giacomo Costa, con interventi di Leonardo Magnani, Don Giovanni Momigli, Padre Bernardo Gianni e Izzedin Elzir. Infine, verrà letto un messaggio del rabbino capo di Firenze Gad Fernando Piperno.

In ogni tappa verranno lette poesie dedicate alla pace, alla dignità e all'impegno collettivo. Il cammino si chiuderà con una riflessione del Presidente Nazionale ACLI, Emiliano Manfredonia.

HAIDAR AL-GHAZALI

Haidar al-Ghazali è un giovane poeta palestinese nato a Gaza nel 2004. Ha 21 anni ed è noto per la sua intensa produzione poetica che racconta la vita sotto assedio, la guerra, la speranza e il desiderio di normalità. Ha studiato Letteratura inglese e traduzione. Nonostante le difficoltà dovute all'invasione della striscia di Gaza continua a scrivere e pubblicare. La sua scrittura è intrisa di immagini quotidiane, "versi che sanguinano", come ama definirli lui stesso. Alcune sue poesie sono state tradotte in più lingue e pubblicate su riviste internazionali.

Oggi

i giovani liberi si sollevano nelle università e lanciano la loro voce nel vento.

Oggi vediamo cuori sgozzati come i nostri

e piangono per le madri che non hanno trovato tempo per piangere.

Oggi

i giovani liberi si sollevano nelle università e non verrà promosso

chi non supera l'esame di umanità.

Oggi il mondo mostra una certa giustizia, una certa umanità,

il loro grido è la mia voce

e il loro sangue è il mio

bolle come la mano di una bambina amputata sulla terra. Siamo un buon mondo,

governato da demoni bianchi

Perché non diventiamo un solo mondo? Perché non cresciamo insieme?

La mia voce, la nostra voce

E il mio sangue, se accresce la vostra rabbia, ora è vostro.

Insegnate ai vostri figli

Che il corpo della terra è uno,

che i confini della terra sono un'invenzione e chi non rifiuta di uccidere

sarà ucciso facilmente.

Fermate il fuoco sui nostri petti, fermate il fuoco

perché possiamo seminare la nostra terra

e nutrirvi.

RABBINO NACHMÀN DI BRESLAVIA

Rabbino Nachmàn di Breslavia (Medžibož, Ucraina, 1772 - Uman' 1811) è una delle maggiori personalità del hasidismo. Fu pensatore originale sui temi del male, della conoscenza e della redenzione finale

Signore della Pace,

Divino Sovrano, al quale appartiene la pace!

Costruttore di Pace

Creatore di tutte le cose!

*Sia Tua volontà di porre fine alla guerra e allo spargimento di sangue nel mondo,
e diffondi pace perfetta e meravigliosa in tutto il mondo,
così che le nazioni non leveranno la spada l'una contro l'altra,
né impareranno più la guerra.*

Aiutaci e salva tutti noi,

fa' che meritiamo di restare fortemente ancorati alla virtù della pace.

Fa' che ci sia una pace vera e perfetta

fra ogni persona e il suo prossimo,

e fra marito e moglie,

e fa' che non ci siano divisioni fra i popoli, neppure nel loro cuore.

Fa' che ognuno ami la pace e persegua la pace

sempre nella verità e nell'integrità,

fa' che non cadiamo preda delle divisioni

neanche quando provengono da quanti non sono in accordo con noi.

Fa' che nessuno di noi mai disonori alcuno sulla terra,

grande o piccolo

e che davvero possiamo meritare di rispettare il comandamento

« ama il prossimo tuo come te stesso »,

con tutto il cuore, con tutto il corpo, con tutta l'anima e tutti i nostri averi.

Fa' che ciò che è scritto sia realizzato in noi:

***« Concederò la pace sulla terra,
e voi riposerete, e nessuno vi farà temere;
allontanerò gli animali pericolosi dalla terra,
e nessuna spada attraverserà la vostra terra ».
Dio che è pace, ci benedica con la pace.***

NI'MA HASSAN

Ni'ma Hassan è una scrittrice, poetessa originaria di Rafah, nella Striscia di Gaza. Attualmente è sfollata a Mawasi Khan Younis a causa della guerra. È responsabile del Teatro Bokra Hola e del Foro Culturale e Artistico del Sud. Attraverso la scrittura e l'arte, si dedica alla cura di bambini traumatizzati dal conflitto.

È autrice di poesie e romanzi, i suoi "Diari di guerra" documentano la vita quotidiana sotto i bombardamenti e la resilienza del popolo palestinese. Le sue opere sono state pubblicate e tradotte in diverse lingue.

Una madre a Gaza non dorme...

***Ascolta il buio, ne controlla i margini, filtra i suoni uno ad uno
per scegliere una storia che le si addica,
per cullare i suoi bambini.***

***E dopo che tutti si sono addormentati,
si erge come uno scudo di fronte alla morte.***

Una madre a Gaza non piange.

***Raccoglie la paura, la rabbia e le preghiere nei suoi polmoni,
e attende che finisca il rombo degli aerei,
per liberare il respiro***

Una madre a Gaza non è come tutte le madri.

***Fa il pane con il sale fresco dei suoi occhi...
e nutre la patria con i suoi figli.***

WISLAWA SZYMBORSKA

Wisława Szymborska (Kórnik, 1923 – Cracovia, 2012) è stata una poetessa, saggista e traduttrice polacca, vincitrice del Premio Nobel per la Letteratura nel 1996. Dopo aver studiato letteratura e sociologia all'Università Jagellonica di Cracovia, iniziò a pubblicare poesie nel 1945. I suoi primi lavori aderivano al realismo socialista, ma presto sviluppò uno stile personale, ironico e filosofico, capace di esplorare con leggerezza temi profondi come la morte, il caso e la condizione umana.

La sua poesia si distingue per l'uso del linguaggio quotidiano, l'ironia e la capacità di cogliere l'insolito nel banale.

*Dopo ogni guerra
c'è chi deve ripulire.
L'ordine, seppure approssimato,
certo non viene da solo.*

*C'è chi deve spingere le macerie
al bordo delle strade,
per far passare
i carri pieni di cadaveri.*

*C'è chi deve calarsi
nella melma e nella cenere
tra le molle dei divani letto,
tra le schegge di vetro,
e gli stracci insanguinati.*

*C'è chi deve trascinare una trave
per puntellare un muro.
C'è chi rimetterà vetri alla finestra,
e monterà le porte sui cardini.*

*Fotogenico non è
e richiede anni e anni.
Tutte le telecamere*

**sono già fuori,
per un'altra guerra.**

**I ponti sono da riattivare,
e le stazioni da rifare.
Ridotte a brandelli le maniche
a forza di rimboccarle.**

**Uno, con la scopa in mano,
ancora ricorda com'era.
Uno che ascolta
annuisce col capo superstite sul collo.**

**Ma, in zona, cominceranno ad aggirarsi
quelli che ne saranno annoiati.**

**C'è chi andrà ancora
a disseppellire sotto un cespuglio
argomenti corrosi dalla ruggine
per depositarli sul mucchio dei rifiuti.**

**Chi sapeva di che si trattava
deve far posto a chi
ne sa troppo poco.
O meno di poco.
Oppure assolutamente niente.**

**Tra l'erba che ha ricoperto
le cause e gli effetti
dev'esserci qualcuno disteso,
con una spiga tra i denti
perso a guardare le nuvole.**

PABLO NERUDA

TRATTO DA “IO VENGO A PARLARE PER LA PACE E PER LA SPERANZA”

Pablo Neruda (pseudonimo di **Ricardo Eliécer Neftalí Reyes Basoalto**, 1904–1973) è stato un poeta, diplomatico e politico cileno, considerato uno dei più grandi poeti del XX secolo. Nato a **Parral**, in Cile, iniziò a scrivere giovanissimo e pubblicò il suo primo libro, *Crepusculario*, nel 1923. L'anno seguente ottenne fama internazionale con *Veinte poemas de amor y una canción desesperada*.

La sua opera spazia dall'amore alla politica, passando per il surrealismo e l'impegno sociale. Nel 1971 ricevette il **Premio Nobel per la Letteratura**. Morì a Santiago pochi giorni dopo il colpo di stato di Pinochet, in circostanze ancora oggetto di indagine

*Tutto mi ha portato a questo cammino di servizio alla poesia e alla pace:
perché ho vissuto nella lotta e nel dolore,
ho visto morire i popoli,
ho visto la speranza rinascere come un fiore.*

Per questo vengo a parlare per la pace e la speranza.

*Non sono venuto a lottare solo contro la forza,
ma per proclamare che l'uomo non è solo odio,
che l'uomo non è solo sangue,
che l'uomo è capace di costruire la pace.*

TAPPA 3 (PIAZZALE MICHELANGELO)

DAVID MARIA TUROLDO

David Maria Turoldo (nato Giuseppe Turoldo, Coderno, 1916 – Milano, 1992) è stato un sacerdote, poeta, teologo e antifascista italiano, appartenente all'Ordine dei Servi di Maria. Figura carismatica e profetica, è noto per il suo impegno civile, spirituale e culturale nel rinnovamento della Chiesa e della società italiana del Novecento.

Durante la Resistenza collaborò con l'antifascismo a Milano, dove fondò il centro culturale *Corsia dei Servi*. Negli ultimi anni visse a Fontanella (BG), dove fondò la comunità ecumenica *Casa di Emmaus*

CANTA IL SOGNO DEL MONDO

*Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta.
Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda solo il bene.*

*E del bene degli altri
godi e fai godere...
E vai, leggero dietro il vento
e il sole
e canta...
canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato.*

PAUL ÉLUARD

Paul Éluard, pseudonimo di Eugène Émile Paul Grindel (Saint-Denis, 1895 – Charenton-le-Pont, 1952), è stato un poeta francese tra i principali esponenti del surrealismo. Dopo una giovinezza segnata dalla malattia e dalla Prima Guerra Mondiale, iniziò a scrivere poesie influenzate dal dadaismo e poi dal surrealismo, collaborando con André Breton e Louis Aragon.

Fu anche attivo politicamente, aderendo al Partito Comunista Francese e partecipando alla lotta contro il nazismo.

IL VOLTO DELLA PACE

*Conosco tutti i luoghi dove abita la colomba
e il più naturale è la testa dell'uomo.
L'amore della giustizia e della libertà
ha prodotto un frutto meraviglioso.
Un frutto che non marcisce
perché ha il sapore della felicità.
Che la terra produca, che la terra fiorisca
che la carne e il sangue viventi
non siano mai sacrificati.
Che il volto umano conosca
l'utilità della bellezza
sotto l'ala della riflessione.
Pane per tutti, per tutti delle rose.
L'abbiamo giurato tutti.
Marciamo a passi da giganti.
E la strada non è poi tanto lunga.
Fuggiremo il riposo, fuggiremo il sonno,
coglieremo alla svelta l'alba e la primavera
e prepareremo i giorni e le stagioni
a seconda dei nostri sogni.
La bianca illuminazione
di credere tutto il bene possibile.*

*L'uomo in preda alla pace s'incorona di speranza.
L'uomo in preda alla pace ha sempre un sorriso
dopo tutte le battaglie, per chi glielo chiede.
Fertile fuoco dei grani delle mani e delle parole
un fuoco di gioia s'accende e ogni cuore si riscalda.
La vittoria si appoggia sulla fraternità.
Crescere è senza limiti.
Ciascuno sarà vincitore.
La saggezza è appesa al soffitto
e il suo sguardo cade dalla fronte come una
lampada di cristallo
la luce scende lentamente sulla terra
dalla fronte del più vecchio passa al sorriso
dei fanciulli liberati dal timore delle catene.
Pensare che per tanto tempo l'uomo ha fatto
paura all'uomo
e fa paura agli uccelli che porta nella sua testa.
Dopo aver levato il suo viso al sole
l'uomo ha bisogno di vivere
bisogno di far vivere e s'unisce d'amore
s'unisce all'avvenire.
La mia felicità è la nostra felicità
il mio sole è il nostro sole
noi ci dividiamo la vita
lo spazio e il tempo sono di tutti.
L'amore è al lavoro, egli è infaticabile.
Eravamo nel millenovecento diciassette
e conserviamo il senso
della nostra liberazione.
Noi abbiamo inventato gli altri
come gli altri ci hanno inventato.
Avevamo bisogno gli uni degli altri.*

*Come un uccello che vola ha fiducia nelle sue ali
noi sappiamo dove conduce la nostra mano tesa:
verso nostro fratello.*

*Colmeremo l'innocenza
della forza che tanto a lungo
ci è mancata
non saremo mai più soli.*

*Le nostre canzoni chiamano la pace
e le nostre risposte sono atti per la pace.*

*Non è il naufragio, è il nostro desiderio
che è fatale, e la pace inevitabile.*

*L'architettura della pace
riposa sul mondo intero.*

*Apri le tue ali, bel volto;
imponi al mondo di essere saggio
poiché diventiamo reali,
diventiamo reali insieme per lo sforzo
per la nostra volontà di disperdere le ombre
nel corso folgorante di una nuova luce.*

*La forza diventerà sempre più leggera
respireremo meglio, canteremo a voce più alta.*